

**Edilizia e ambiente La critica di Ugo Sasso: «In Alto Adige sorgono tanti cubetti bianchi. Belli, ma deturpano il paesaggio»**

## «CasaClima? Ecologica, non biosostenibile»

**Il presidente nazionale dei bioarchitetti: risparmia energia ma è difficile da smaltire**

**L'esperto è stato relatore al Forum dell'innovazione organizzato dal Tis «Il progetto è valido, basta solo correggere alcuni difetti»**

BOLZANO — «CasaClima? Edilizia ecocompatibile, ma non biosostenibile ». Le lodi e l'ammirazione da tutta Italia per l'innovativa certificazione di risparmio energetico, rigorosamente made in Südtirol, non sono sufficienti all'architetto Ugo Sasso, presidente dell'Istituto nazionale di bioarchitettura, per promuovere il modello KlimaHaus. L'architetto, leccese d'origine, laureato a Venezia, docente a Roma e titolare di studi a Bologna e Bolzano, è stato uno dei relatori del Forum dell'innovazione organizzato dal Tis proprio su energia ed edilizia e conclusosi venerdì.

**Cos'è la bioarchitettura?**

"L'Istituto di bioarchitettura raduna circa duemila professionisti in Italia, siamo accomunati dall'attenzione per l'ambiente. Oggi, nel mondo occidentale, ci sono più leggi rivolte a circoscrivere l'attività edilizia che norme di regolamentazione dell'economia in generale. L'architetto, il geometra e l'ingegnere, secondo il comune modo di pensare, sono potenziali delinquenti perché, di mestiere, realizzano quanto di più disarmonico c'è nei confronti della natura: palazzi e strade. Noi bioarchitetti, invece, pensiamo che l'architettura è uno strumento di valorizzazione dello spazio. Cosa sarebbe oggi Venezia se, pazientemente, secoli fa, un gruppo di uomini, con pochi soldi e senza tecnologia, non avesse cominciato a edificare? Sarebbe solo un insieme di isolette in una laguna puzzolente piena di zanzare. Oggi le zanzare e la puzza ci sono ancora, ma c'è una bellissima architettura che attira milioni di turisti. L'unico strumento per riqualificare i luoghi distrutti dall'architettura è l'architettura stessa ».

**Quali sono i criteri guida della bioarchitettura?**

«Consideriamo la biocompatibilità e la ecosostenibilità, che non sempre convergono. Devo risparmiare energia? Sì, ma nello stesso tempo non devo far ammalare gli uomini. Pensiamo all'amianto. Materiale eccezionale, perché difende dal freddo e dal caldo. Peccato che uccida le persone. È un prodotto ecocompatibile ma non biosostenibile. Oggi, in edilizia, il dibattito è tutto concentrato sul risparmio energetico e questo tende a squilibrare la prospettiva ecologica. Se in un muro di mattoni inserisco un pannello di polistirolo, un potente mastice, un telo in fibra di vetro ed un intonaco plastico, ho realizzato una CasaClima che risparmia energia, ma fra 50 anni, quando dovrò demolire il tutto, avrò un serio problema di smaltimento dei materiali. Ripeto: ecosostenibile ma non biocompatibile».

L'Alto Adige sta puntando molto su CasaClima...

«La mia non è una critica a priori, ma un appello affinché si correggano le distorsioni di questo sistema di costruzione. Pensando solo all'aspetto energetico, alla fine si crea non più architettura, ma un oggetto di design scollegato dal contesto. C'è il rischio che questo oggetto, per quanto bello sia intrinsecamente, deturpi il paesaggio. L'Alto Adige ha un bene primario: il paesaggio è il maggior motore economico di questa terra. Se per risparmiare mille euro l'anno di energia guastiamo l'aspetto complessivo del paesaggio, alla fine abbiamo fatto un affare? CasaClima va bene, ma deve essere inserita nel contesto. Ecologia è la scelta delle relazioni, non certo dei segmenti singoli, e non ammette scorciatoie. Pensiamo ad una bella auto: esposta in vetrina ed illuminata ha il suo fascino, messa accanto a tante altre auto in un parcheggio ne ha molto meno».

**Qui si stanno producendo case fuori dal contesto?**

«In Alto Adige vedo tante belle case nuove, tutte a risparmio energetico: sono tanti cubetti bianchi, non in linea con il paesaggio. Un discorso che vale anche per gli insediamenti industriali. La Zona produttiva di Bolzano realizzata dal fascismo ha una struttura urbanistica pregevole. I nuovi insediamenti, invece, sono edifici originalissimi, ma scollegati dal contesto. Il centro di Bolzano ha un'architettura omogenea, così come la città nuova di epoca fascista. I quartieri recenti sono un insieme di architetture diverse. La qualità non nasce come somma di edifici pregevoli, ma come relazione tra le parti».

**Se si usasse più legno?**

«Se vogliamo assegnare alle generazioni future lo stesso diritto che abbiamo noi sull'ambiente dobbiamo rispondere ad una domanda: quanto petrolio ciascuno di noi può consumare? Tanto quanto se ne produce. Quanto se ne produce? Zero, perché quello che usiamo è stato prodotto dalla terra in milioni di anni. Se vogliamo essere rigorosi, non possiamo utilizzare allegramente pietre, metalli e petrolio. Il legno invece si riproduce». Felice Espro Modello Una CasaClima «A gold»: produce più energia di quanta ne consuma

**La replica dell'Agenzia**

## **Lantschner sereno «Standard molto alti Il problema non c'è»**

Norbert Lantschner

BOLZANO — «Il progetto CasaClima si è posto alcuni obiettivi e li ha raggiunti. Stiamo lavorando per migliorare sempre di più gli standard di queste costruzioni, per cui non capisco sinceramente quale sia il problema». Norbert Lantschner, direttore dell'Agenzia CasaClima, risponde all'architetto Sasso illustrando le caratteristiche del progetto, cominciando dalla situazione che ne ha preceduto la nascita.

«CasaClima è nato per diminuire il consumo energetico delle abitazioni italiane, che sono le peggiori d'Europa — spiega Lantschner —. Le case costruite col progetto CasaClima hanno un basso consumo energetico, che per l'Italia è decisamente all'avanguardia».

Il direttore dell'Agenzia, che sta esportando il modello in altre realtà italiane (Friuli-Venezia Giulia e Toscana) spiega poi le caratteristiche di CasaClima plus, la seconda fase del progetto.

«Questa parte è ancora più avanzata perché prevede anche l'utilizzo di materiali ecologici e fonti rinnovabili che per ottenere la certificazione di CasaClima ».

«Alla prossima fiera CasaClima di gennaio — annuncia — presenteremo inoltre un'ulteriore evoluzione, il certificato CasaClima negr che si basa sull'illustrazione di tre punti: la qualità dell'impatto ambientale, il comportamento energetico complessivo e l'impatto ambientale». L'architetto Sasso però critica anche l'aspetto estetico di molte CaseClima, ritenendole poco appropriate al panorama altoatesino. «Bisogna lasciare un margine operativo agli acquirenti — spiega Lantschner — e poi la storia, anche quella dell'architettura, è in continua evoluzione. Se non fosse così, staremmo ancora costruendo solo castelli ».

D. V.